

**Omelia per il Giubileo di 200 anni della
fondazione
della Congregazione dei Missionari del
Sangue di Cristo.**

**Basilica di San Giovanni in Laterano, 1
luglio 2015**

Sorelle e fratelli carissimi,
confratelli e consorelle della nostra
Congregazione.

Nei più diversi incontri in cui ho
l'opportunità di celebrare l'eucaristia o
fare conferenze e mi presento come
Missionario del Sangue Cristo oppure i
partecipanti scoprono a che
congregazione appartengo,
immancabilmente mi chiedono il
significato e la ragione di questo nome per
la nostra comunità. Nel mondo in cui
viviamo la parola sangue provoca
associazioni sgradevoli. Sangue richiama
scenari di violenza e orrore, guerre e
conflitti, disastri e catastrofi. Negli

incidenti stradali con vittime fatali, una delle prime preoccupazioni è quella di non lasciare traccia di sangue sulla strada. Pozze di sangue provocano ripugnanza. Il sangue spaventa.

Con queste premesse, come spiegare al mondo di oggi il messaggio e il significato del Sangue di Cristo? Come capire una mistica che si alimenta nella contemplazione del sangue versato dal Signore? Come interpretare le parole della Prima Lettera di Pietro: "Voi sapete che non siete stati liberati dalla condotta futile ereditata dai vostri padri, a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, ma con il sangue prezioso di Cristo (1Pt 1, 18-19)? Qual è il motivo vero per cui San Gaspare, l'apostolo del Preziosissimo Sangue, non si stancava di esclamare: "Vorrei avere mille lingue per intenerire ogni cuore davanti al Sangue Preziosissimo di Gesù"?

Il motivo che ha portato San Gaspare a fare della sua vita una predica continua sul Sangue di Cristo, lo spiega lui stesso in una lettera a Papa Leone XIII (*tredicesimo*): "Il culto al Preziosissimo Sangue appartiene all'essenza della fede cristiana

(...). Il Sangue Divino purifica i nostri cuori, ci lascia inebriati dell'amore di Gesù, "che ci ha amati e ci ha lavati nel suo sangue" (Ap 1,5)¹. "L'intuizione di San Gaspare è che il Sangue di Cristo è segno e realtà dell'alleanza che Dio nel suo amore misericordioso ha fatto con noi. Allo stesso tempo, il Sangue di Cristo è la testimonianza più convincente della radicalità del suo amore, portato alle sue estreme conseguenze: "Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine" (Gv 13,1), fino all'ultimo (Gv 19,30)².

Quando San Gaspare, l'apostolo del Preziosissimo Sangue, esclama "Vorrei avere mille lingue per intenerire ogni cuore davanti al Sangue Preziosissimo di

¹ Cfr Generalis operis adumbratio Leoni XII Pontifici Exhibita: vol. XII, ff. 38-49 - Lectio Altera, Officium lectionis, Sollemnitatis S. Gasparis Del Bufalo, presbyteri, Fundatoris Congregationis.

² "Li amò sino alla fine (estremo)" (Gv 13,1), nell'originale greco "εἰς τέλος ἠγάπησεν αὐτούς", sta alla radice delle ultime parole di Gesù: "Tutto è compiuto" (Gv 19,30): "τετέλεσται" (= "portato a termine").

Gesù", è proprio questa la differenza: il sangue, qui, non provoca ripugnanza o paura, ma piuttosto ci fa inchinare profondamente davanti all'amore donato radicalmente che il sangue rappresenta ed è realmente.

È nell'Abbazia di San Felice a Giano dell'Umbria che il 15 agosto 1815 nasce, con l'appoggio di Papa Pio VII (*settimo*), la Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo (Congregatio Missionariorum Pretiosissimi Sanguinis Domini Nostri Jesus Christi - C.P.P.S.). È stata la passione per il Sangue di Cristo, che ha convinto San Gaspare ad invitare altri sacerdoti a vivere come comunità apostolica e, a partire dalla mistica del Sangue di Cristo, annunciare in tutto il mondo il "Vangelo di Dio" (Mc 1,14; Rm 1,1). E la Divina Provvidenza ha voluto che questa opera meravigliosa cominciasse in Umbria, culla di sante e di santi che hanno fatto storia e il cui messaggio ha superato il tempo e lo

spazio di quella regione sempre primaverile e rimane attuale ancora oggi³.

E qual è il messaggio del Sangue di Cristo oggi? Abbiamo parlato con sempre maggiore énfasi e ammirazione del sangue versato dai nostri martiri, associandolo alla morte di Gesù sulla croce. Sorelle e fratelli nostri sono uccisi perché cristiane e cristiani, sono massacrati a causa della loro fede in Gesù Cristo. Oppure, vengono assassinati perché difendono la dignità dei loro simili, perché lottano per i diritti umani contro le aggressioni di un sistema malvagio e oppressore. Hanno il coraggio di denunciare vigorosamente e profeticamente persone o organizzazioni che commettono ingiustizie contro i poveri e le minoranze etniche e a causa di queste loro denunce vengono assassinati. Assumono la missione di difendere coloro

³Ricordo San Benedetto da Norcia (480-21 marzo 547), San Francesco (1192 a 3 ottobre 1226) e Santa Chiara d'Assisi (1193 a 11 agosto 1253), Santa Rita da Cascia (1381 a 22 maggio 1457).

che la società esclude e considera "superflui" o "scartabili", in un sistema in cui ha valore solo chi produce o consuma (cfr DAp 65).

I mezzi di comunicazione sociale ci dicono quasi tutti i giorni che in molti paesi vi è una persecuzione sempre più esacerbata contro coloro che professano la fede cristiana. Donne e uomini, giovani e bambini sono odiati, cacciati dalle loro case e terre, torturati, massacrati a causa della loro fede cristiana. Questo sangue versato dai martiri di oggi non può lasciare insensibili. Alla fine della Via Crucis nel Colosseo, quest'anno⁴ il Papa Francesco ha denunciato il "silenzio complice" di coloro che guardano con indifferenza il massacro dei cristiani che per la loro fede sono "perseguitati, decapitati e crocefissi". "Sono coloro che vengono dalla grande tribolazione. Hanno lavato le loro vesti nel sangue dell'agnello" (Ap 7,14).

⁴Notte del Venerdì Santo di quest'anno, 3 aprile 2015.

Soprattutto in America Latina il sangue versato evoca ancora altri contesti. C'è una forma di martirio che alcuni settori della nostra Chiesa non vogliono accettare come martirio perché pensano che questi fratelli e sorelle sono stati uccisi a causa del loro impegno "politico". In America Latina comprendiamo la politica esattamente come la comprendeva l'indimenticabile Papa Beato Paolo VI: "La politica è un modo esigente di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri" (OA 46). Nei decenni passati e ancora oggi ci sono fratelli e sorelle nostre che muoiono perché hanno vissuto o vivono questo impegno cristiano a servizio degli altri, perché si sono fermati sulla strada tra Gerusalemme e Gerico e sono diventati prossimi di chi è incappato nelle mani dei briganti (cfr Lc 10, 25-37). Beatificando qualche settimana fa l'Arcivescovo di San Salvador, Oscar Arnulfo Romero⁵, il papa

⁵ L'ex arcivescovo di San Salvador, Oscar Arnulfo Romero, assassinato il 24 marzo 1980 dagli squadroni della morte, è stato beatificato il 23 maggio, 2015.

Francesco lo riconosce martire della sua missione profetica di denunciare la malvagità di una tirannia che uccide la gente e vuole a tutti i costi rimanere al potere. Minacciato non fuggì. Maledetto dal potere tirannico, ha continuato a benedire e a confermare i suoi fratelli e sorelle nella fede. Perseguitato giorno e notte sopportò l'agonia del suo calvario, calunniato dai suoi nemici, non ha mancato di confortare il suo popolo (cfr 1 Cor 4,12-13) dandogli "ragione della speranza" (1Pt 3,15).

Ora potremmo ricordare le grandi gesta del nostro San Gaspare nel suo tempo e dei suoi missionari nel corso di due secoli, potremmo meditare le lettere e le omelie del Santo oppure soffermarci sulla biografia di quest'uomo che si è impegnato per il Regno di Dio oltre le sue forze fisiche al punto da morire prematuramente a soli 51 anni di età. Ma sono convinto che ognuno di noi può approfondire personalmente la conoscenza della emozionante biografia di San Gaspare e leggere e meditare la

splendida eredità che ha lasciato nelle sue lettere e altri scritti.

Nella omelia in occasione delle celebrazioni del secondo centenario della fondazione della nostra congregazione credo sia bene pensare a ciò che San Gaspare ci direbbe oggi se visse ai nostri giorni. Quale sarebbe il suo messaggio a noi che viviamo 200 anni dopo la fondazione della congregazione?

Primo: San Gaspare ripeterebbe senza dubbio alla sua congregazione l'intuizione del Papa del Preziosissimo Sangue, San Giovanni XXIII (*ventitreesimo*), tradotta nella parola chiave "aggiornamento". Raccomanderebbe l'accettazione senza "ma" e senza "perché" dello spirito e dei documenti del Concilio Vaticano II (*secondo*). San Gaspare ripeterebbe oggi alla sua congregazione le parole della Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo di oggi "Gaudium et Spes": "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, soprattutto dei poveri e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di

Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore”.

Secondo: San Gaspare direbbe che lo spirito missionario della nostra Congregazione presuppone una kenosis analoga a quella di Gesù presentata a noi nell'inno della Lettera ai Filippesi: «Si svuotò di se stesso e ha preso la condizione di servo" (Fl 2,7). Noi siamo allo stesso tempo servi di Cristo Gesù e servi dei nostri fratelli e sorelle al di là di tutte le frontiere ed i confini, visto che professiamo che "con il tuo sangue hai conquistato per Dio uomini e donne di ogni razza, lingua, popolo e nazione" (Ap 5 9). San Gaspare oggi richiederebbe dai suoi missionari questa discesa nella realtà umana senza riserve e paure.

Terzo: San Gaspare ripeterebbe ai suoi missionari che dalla contemplazione di Gesù Cristo e dall'adorazione del suo Preziosissimo Sangue uscissero da sé per andare nelle periferie esistenziali anticipando le parole che il Papa Francesco ha pronunciato nel pre-conclave, ancora come cardinale Bergoglio. Furono certamente quelle parole profetiche che

hanno convinto i cardinali a scegliere il cardinale di Buenos Aires come futuro papa: "Evangelizzare suppone nella Chiesa la parresia di uscire da se stessa. La Chiesa è chiamata a uscire da se stessa e andare alle periferie, non solo geografiche, ma anche le periferie esistenziali: quelle del mistero del peccato, del dolore, delle ingiustizie, delle ignoranze e del rifiuto religioso, del pensiero e di ogni miseria".

Mentre celebriamo oggi nella venerabile Basilica Patriarcale di San Giovanni in Laterano il memoriale della passione, morte e risurrezione, il corpo offerto, il sangue versato del Signore, chiediamo l'intercessione del nostro grande Santo, l'apostolo del Preziosissimo Sangue, che ciascuno dei suoi figli rinnovi la sua disposizione di seguire il suo esempio che cantiamo nel prefazio della Messa della sua festa diventando come lui un "sollecito predicatore del Vangelo e assiduo ministro del sangue del Signore; (che) a imitazione di Cristo, raccolse il grido di poveri ed oppressi facendosi loro fratello, amico e difensore".

San Gaspare, prega per noi!
Amen.

Erwin Kräutler C.PP.S.

Vescovo dello Xingu